

ARTE

Dafni e Cloe nell'universo Chagall



Repas de noces dans la grotte des nymphes, 1960-61

PROLITTERIS, ZURICH

'Marc Chagall – Una storia d'amore. Dafni e Cloe e altre opere' è la mostra che si apre il prossimo 22 settembre alla Fondazione Gabriele e Anna Braglia

di Beppe Donadio

«Il nostro amico Chagall... credevo di conoscerlo».

L'autunno, alla Fondazione Gabriele e Anna Braglia, non ha i soli colori autunnali. È piuttosto una controllata esplosione cromatica e non poteva essere diversamente, visto l'artista. 'Marc Chagall – Una storia d'amore. Dafni e Cloe e altre opere' è mostra che nasce più di un anno fa: stando alle parole di Braglia, pare avere avuto le vicissitudini di ogni innamoramento, prima di consolidarsi e arrivare sino a noi, per divenire pubblica dal prossimo 22 settembre, per durare sino al 18 dicembre e riprendere in seguito. Sessantatré in tutto le opere di Chagall esposte, venticinque delle quali – dipinti, acquerelli e disegni, dal 1926 al 1979 – vanno a 'puntellare', a volte a reggere, altre volte a sottolineare i contenuti delle altre, ovvero il corpus delle variopinte illustrazioni che Chagall realizzò per 'Dafni e Cloe', romanzo pastorale scritto dal greco Longo Sofista tra la fine del II e la prima metà del III secolo. Eccezione fatta per quattro degli Chagall in mostra, il resto è frutto di prestiti di collezionisti privati, anche ticinesi: «Non è così noto – dice Braglia –, ma in Ticino vi sono collezionisti fantastici che tengono nascoste le loro collezioni. Ma che poi ce le prestano».

Libri d'artista

'Dafni e Cloe' è la storia di due pastori che nascono e scoprono l'amore sull'isola di Lesbo, due giovani il cui sentimento – inizialmente esitante, platonico – si fa infine fisico. Un racconto 'protoerotico' scandito dal passare delle stagioni nel quale, in occasione della presentazione, ci conduce Gaia Regazzoni Jäggl, direttrice artistica della Fondazione; è sempre lei, insieme a Michael Beck, a curare il volume che accompagna la mostra, con le immagini a colori di tutte le opere esposte. Al suo interno, i contributi di Andrea Knop, Mario-Andreas von Lüttichau, Bernhard Maaz ed Elena Pontiggia.

«Alla realizzazione delle litografie – spiega Regazzoni Jäggl – Chagall lavorò per quattro anni sperimentando fino a venticinque colori; solo una volta raggiunto il livello di luminosità desiderato ne chiese la stampa, avvenuta nel 1960». Furono in numero di 250 gli esemplari messi in commercio all'epoca, «considerati dei veri e propri libri d'artista», un esemplare è visibile nella sua integrità protetto dai vetri della bacheca al piano terra. Venti le copie extra realizzate per i suoi collaboratori più stretti, numerate. La copia in mostra è quella dedicata da Chagall a Pierrette e Charles Sorlier, gli stampatori. Ve n'è traccia nella pagina iniziale, che riporta la dedica e un cuore.

L'immagine ufficiale dell'esposizione, invece, fa parte delle 'altre opere'. È 'Le traineau au clair de lune', gouache a inchiostro di china e matita su carta giapponese, opera del 1959, una delle ultime acquisizioni in ordine di tempo dei Braglia (il plurale include Anna, anche se non c'è più), un altro, più contenuto concentrato di colore con ampia dotazione di simboli, tipica delle opere del pittore russo (oggi sarebbe bielorusso) naturalizzato francese.

'I profani sono i miei critici preferiti'

Qualcuno volle definire Chagall precursore del surrealismo per essere da lui smentito, affinché ogni definizione fosse riportata nell'ambito dei ricordi d'infanzia, pretesi, difesi. Anche l'onirico, anche le amorevoli coppiette fluttuanti nell'aria che soffiava sopra le città. «Il nostro amico Chagall... credevo di conoscerlo», diceva all'inizio Braglia. «Poi, con l'installazione, settimana dopo settimana ho scoperto i fiti carteggi con altri artisti, le poesie scritte quando si trovava in Costa Azzurra, una decina delle quali di una bellezza incredibile». Arricchita da citazioni ed estratti – alcuni illuminanti, come "I profani sono i miei critici preferiti", sentenza inappellabile dell'artista che ci accoglie all'entrata – tra i due piani della mostra pulsa l'intero universo di Chagall, fatto sì di coppie d'innamorati, ma pure degli innumerevoli rimandi da cercare con pazienza nel 'Traineau au clair de lune', di quel misto di musica (l'imponente 'La musicienne', 1978), mondo circense ('Le petit cirque bleu', 1979) e scampoli di tradizione culturale ebraica, memorie dei giorni trascorsi a Est.

Intanto, nell'intima saletta con proiezioni al primo piano, tra i ritratti di casa Braglia, il tempo è fermo al 1959: la conduttrice di un programma televisivo chiede a Chagall di fare gli auguri ai telespettatori, e in poche pennellate l'artista disegna un angelo. "Chissà dove sarà quel disegno", dice qualcuno. Domanda pertinente (www.fondazionebraglia.ch).



Le traineau au clair de lune, 1959

PROLITTERIS, ZURICH

SPETTACOLI

Aspettando Osa!, la stagione autunnale

Domenica 25 settembre riparte la stagione Osa!, per snodarsi in sette comuni del Locarnese, tra sale teatrali, locali, piazze e chiese. Novità di quest'anno, gli appuntamenti toccheranno anche Mergoscia e Coglio, a conferma dell'attenzione di Osa! alla scoperta di nuovi luoghi per fare teatro e musica e all'intreccio di pubblici diversi. Nella speranza di avere scontato il prezzo degli anni pandemici, che "è stato molto alto", fanno sapere gli organizzatori, "questa ripartenza dalle periferie è incoraggiante e ci fa sperare in uno stabile ritorno alla 'normalità'".

La stagione autunnale è come sempre nel segno di Voci Audaci, con la direzione artistica di Oskar Boldre e Patricia Barbetti, che quest'anno dà largo spazio alla voce al femminile. Si apre domenica 25 settembre alle 16 alla chiesa di S. Michele ad Ascona con il concerto 'Vision' di The telling, trio di cantanti e musiciste del Regno Unito specializzato nella musica medievale e in particolare nelle composizioni della badessa e teologa tedesca Hildegard von Bingen. Affianca l'evento la mostra 'Hildegard von Bingen, una Santa per i nostri tempi' presso il Museo d'arte sacra San Sebastiano di Ascona. Al femminile è anche il secondo appuntamento al Teatro Oratorio di Minusio, il 21 ottobre alle 20.30 con il quartetto svedese Åkervinda, all'insegna della musica folk, con la contemporaneità a filtrare le melodie popolari scandinave. Poco prima, alle 18, il documentario 'The sound of the voice' di Bernard Weber (entrata libera, evento in collaborazione con Locarno Folk). Il 29 e 30 ottobre, alle 15.30 e alle 18.30, tornano i pomeriggi alla chiesa del cimitero di Locarno della minirassegna a offerta libera 'Incanta l'attimo'. Il 4 novembre alle 20.30, all'Eco Hotel Cristallina di Coglio, 'Three spirits', dal jazz contemporaneo alla world music (entrata libera, in collaborazione con Autunno Jazz).

Gli appuntamenti di teatro sono parte de 'La donna crea' (direzione artistica di Santuzza Oberholzer). Lo spettacolo 'Il bosco in valigia' del Teatro dei Fauni va in scena nella Piazza Mercato di Mergoscia l'8 ottobre alle 14. All'Oratorio di Tenero, il 23 ottobre alle 17, 'Black Aida', fiaba africana che rilegge l'opera verdiana in chiave Griot, della compagnia Atgtp. La stagione si conclude alla Sala congressi di Muralto il 20 novembre alle 17 con 'Non ti vedo non mi vedi' di Faber Teater (www.organicoscenaartistica.ch).



Åkervinda, il 21 ottobre a Minusio

NADJA HALLSTROM

MUSICA

Vasco Jam al Pub Losone

Questa sera, dopo i concerti estivi open air, la Vasco Jam torna a suonare nei bar. L'appuntamento è per le 20.30 al Pub Losone. Questa la Vasco Jam, in ordine di anzianità nella band: Roberto Baccalà (batteria), Gabriele Pozzi (chitarra acustica, cori), Leo Schena (tastiere), Alain Scherrer (voce), Daniele Zanusso (basso), Enrico Sibona (sax), Luigi Biamino (chitarra elettrica, cori), Antonio Princiotta (chitarra elettrica, cori). Inizio ore 20.30, entrata gratuita (www.vascojam.ch).

MONTE VERITÀ

'Venerare Venezia' con Marga Baigorria

'Venerare Venezia' è l'evento dedicato all'artista Marga Baigorria in programma questa sera alle 18 nella Sala Balint della Fondazione Monte Verità ad Ascona. Sarà l'occasione per la proiezione del video inedito da cui prende il titolo l'evento e per una presentazione del lavoro dell'artista, nel suo percorso biunivoco di ricerca dell'arte attraverso il colore/luce e viceversa. Quello di Baigorria è l'omaggio della stessa artista alla città di Venezia dopo anni di presenza, un riconoscimento al potere ispirativo del luogo, all'anima della città. "Fermatevi a guardare e percepire l'essenza non tanto dell'opera, quanto della vostra vita che si riflette in queste opere come in uno specchio", scrive Ruth Brandes, autrice e conduttrice di programmi di cultura per la Rai, commentando l'opera di Marga Baigorria.

Nata in Argentina, immersa nel mondo artistico fin dall'infanzia, e diplomata in pittura all'Accademia

Superiore di Belle Arti di Buenos Aires, Marga Baigorria ha sviluppato una singolare ricerca artistica sul colore nella natura e sul colore in rapporto al suono e alla musica. La sua attività creativa include in particolare un'ampia serie di acquerelli, fotografie artistiche e opere con tecniche miste che esprimono il suo 'Dipingere con la Luce'. Cofondatrice dell'Accademia Internazionale di Eufonia, Baigorria cura la sezione di arti visive e in particolare dirige corsi di Eucromia, l'arte di sintonizzarsi con le alte proprietà terapeutiche, creative e realizzative del colore.



Questa sera alle 18 nella Sala Balint

WWW.MARGABAIGORRIA.COM

CINEMA

Godard, non solo omaggi

A spezzare il fiume di elogi nei confronti di Jean-Luc Godard, cineasta scomparso martedì scorso all'età di 91 anni, è stato l'attore franco-marocchino, Gérard Darmon che intervistato dalla tv pubblica France 5, ha accusato Godard di antisemitismo. "Godard? Tempo di essere un po' controcorrente parlando di questo signore, che è stato il regista che è stato, anche se non era il mio genere, ma soprattutto l'uomo non molto benevolo nei confronti della mia comunità, per gli ebrei in generale e per Israele in particolare", ha dichiarato l'attore. Noto per la sua vena polemica, Godard – apertamente pro-palestinese durante la sua vita – suscitò polemiche negli Stati Uniti, nel 2010, per le sue posizioni su Israele e gli ebrei, subito prima di ricevere l'Oscar alla carriera. Con la compagna, Anne-Marie Miéville, realizzò, tra l'altro, 'Ici et Ailleurs', un documentario che paragonava ebrei e nazisti e che all'epoca – era il 1979 – fece scandalo. Nell'intervista alla giornalista Anne-Elisabeth Le Moine, Darmon si è riferito in particolare alle dichiarazioni attribuite a Godard dallo scrittore Alain Fleischer: nel 2006, sul set del documentario 'Morceaux de conversations', il regista di 'A bout de souffle' avrebbe dichiarato, secondo Fleischer, che "gli attentati kamikaze dei palestinesi per arrivare alla creazione di uno Stato palestinese assomigliano in fin dei conti a ciò che fecero gli ebrei lasciandosi condurre come delle pecore e sterminare nelle camere a gas, sacrificandosi in questo modo per arrivare all'esistenza dello Stato d'Israele". ANSA/RED

IBSA FOUNDATION

'Let's Science!', gran finale al Lac

Si conclude questo pomeriggio alle 17.30 la settimana di 'Let's Science!', il progetto promosso da Ibsa Foundation per la ricerca scientifica e dal Decs del Canton Ticino, pensato per l'apprendimento e per l'orientamento alle future scelte professionali di ragazze e ragazzi. Il Lac ospiterà l'evento gratuito 'Digitale: tra illusione e realtà', organizzato in collaborazione con Lugano Living Lab nell'ambito del progetto Digitale Consapevole. I partecipanti potranno comprendere in modo alternativo e originale i rischi e le opportunità del web grazie all'aiuto delle tecniche del mentalista di fama internazionale Federico Soldati e all'expertise di Laura Marciano. Gli altri interventi: Gianluca Dotti, giornalista scientifico, spiegherà gli aspetti da non sottovalutare legati al marketing online; Rosalba Morese, ricercatrice post-doc e docente presso l'Università della Svizzera italiana, esperta in neuroscienze sociali, accenderà l'attenzione sul tema delle frodi online e dei dati sensibili; lo psicologo specializzato sull'uso/abuso dei digital device Dario Gennari affronterà il tema della reputazione legata all'immagine di sé derivante dall'uso di diverse piattaforme web. Saranno inoltre presenti Lhayla Blendinger, redattrice digitale Rsi Wetube, Edu e Kids e Giorgia Blotti, redattrice capoedizione Spam, con un intervento dedicato alla produzione e alla realizzazione dei contenuti digitali. Tutti i dettagli su www.ibsafoundation.org.



Il mentalista Federico Soldati, tra gli ospiti

TI-PRESS